

# PARAZZOLI «IL CARDINALE RACCONTA IL SUO ADDIO»

Nel romanzo "Missa Solemnis" lo scrittore si ispira al Cardinale Martini per esplorare i sentimenti di un religioso davanti alla morte  
«Il mio personaggio non è lui, ma possiede la sua stessa forza interiore»

## FRANCESCO MANNONI

Il Cardinale è stato un faro del mondo cattolico, una figura prestigiosa dotata di un carisma eccezionale «per l'autorevolezza che ha rivestito nella gerarchia della Chiesa, e che ancora riveste nel mondo laico con il quale non ha mai smesso di interloquire con la voce e con gli scritti». Ma ora, il Cardinale è un semplice vecchio malato assistito da due giovani coadiutori nell'istituto dove gli anziani gesuiti, provenienti dalle missioni di ogni parte del mondo, sono accolti e assistiti. La malattia non gli ha lasciato alcuna autonomia nelle membra se non quella consentita per una caritatevole estrema decenza e il Cardinale si prepara a morire progettando minuziosamente la sua "Missa Solemnis" (**Bompiani**, 128 pagine, 9 euro) nella cattedrale «della città in cui è stato Vescovo amato, ascoltato, temuto, il Pastore del pensiero forte predicato ai laici e ai non credenti». E tra un pensiero e l'altro, passa le sue giornate «in poltrona, tra i cuscini schiacciati, seduto dietro i vetri della finestra» dalla quale segue le metamorfosi di un platano sogget-

to al variare delle stagioni. Ancora, aiutato, riesce a celebrare la messa ma nulla «se non l'azzurro sbiadito ma ancora vivido dello sguardo ricorda la velocità del pensiero sempre tenuto a bada dal consueto esercizio». Finché un giorno non arriverà uno sconosciuto. Ferruccio Parazzoli, scrittore con all'attivo una cinquantina di titoli tra romanzi e saggi, è l'autore di questo breve ma intenso libro che richiama la figura di uno dei più seguiti e ascoltati arcivescovi di

Milano, anche se in una nota dice che il Cardinale del suo libro è, ma in realtà non è, il Cardinale Carlo Maria Martini (1927 - 2012): un gioco di parole che imbroglia un po' le carte.

### Ma allora, chi è veramente questo personaggio?

Per prima cosa confermo che il personaggio del mio libro non è il Cardinale Carlo Maria Martini. Il libro è ispirato sì a lui, e diciamo pure che tutta la parte della situazione, del luogo e della salute fisica del Cardinale - che nel libro non ha nome - è estremamente realistica, perché sono la situazione e lo stato fisico di Martini quando era nell'istituto dei gesuiti a Galla-

rate. La forza interiore del personaggio - lo ammetto - è quella che secondo me aveva Martini, ma il modo di affrontare la questione del rapporto con Dio, e tutto il suo pensiero sia laico che teologico non è il suo.

### Conosce così bene il pensiero del Cardinale Martini?

Certo, anche perché ho fatto - proprio su sua richiesta - la prefazione al Meridiano delle sue opere. Quello del personaggio del mio libro è un altro pensiero. Infatti, non c'è, in quello che dice, una frase una parola, che sia riportabile a ciò che ha detto e scritto il Cardinale Martini.

### Quando ha incontrato il Cardinale Martini?

La prima volta che lo incontrai fu quando scrissi il romanzo "Lanuità e la spada" (1990) dove nel finale, sia Martini che Don Giussa-

Valentin de Boulogne  
(1591 - 1632),  
"San Matteo", Castello  
di Versailles



nivenivano fucilati nel cortile dell'arcivescovado. Allora, andai da

lui con le bozze del libro perché prima di pubblicarlo volevo sapere quali avrebbero potuto essere le sue reazioni alla situazione che avevo creato nell'immaginazione. Gli dissi: "Eminenza, ho fatto questo libro con questa situazione, la prego di leggerlo e di farmi sapere". E lui: "Io la narrativa non la leggo, faccia quello che crede, non me ne importa". Quella fu la prima occasione d'incontro. Un'altra ci fu quando scrissi una lettera aperta nel decennale della sua venuta a Milano. E poi, quando lavoravo in Mondadori, ho pubblicato io le sue opere durante gli anni che trascorse a Gerusalemme, man mano che le andava scrivendo. Quando poi è ritornato in Italia, sono andato parecchie volte a trovarlo a Gallarate anche per completare il Meridiano. Feci in tempo a consegnargliene una copia: dopo poco tempo morì. Però, in quell'ultimo periodo specialmente, lo ho frequentato parecchio.

#### Una sua impressione diretta sull'uomo e sul religioso?

Sull'uomo è assolutamente positiva, e anche di estrema ammirazione. Era un uomo forte, costruito bene all'interno. In quanto alla sua posizione religiosa, lui più di quanto lo sia io, era portato all'Antico Testamento che era la sua specialità. Questo non corrisponde esattamente alle mie preferenze, ma c'era una questione molto forte dentro di lui, che è la fede. La fede non è qualcosa che si tiene in tasca e si crede di avere: su questo io coincidevo con lui.

#### Questo religioso di grande cultura e umanità, che cosa ha rappresentato per la Chiesa e per la città di Milano

##### soprattutto?

Per la città di Milano è stato un Santo patrono, un rinnovatore assoluto proprio da un punto di vista culturale. Come se i laici e dichiaratamente ate lo frequentassero e lui frequentasse la vecchia scuola della parola e quindi, da uno stato di assopimento, ci fu un vero ribaltamento culturale. Per quanto riguarda la Chiesa, lì è accaduto l'inaspettato: durante tutto il suo apostolato caddero completamente tutte le barriere di opposizione e ci fu un continuo colloquio fra due culture.

Chi è veramente lo sconosciuto che va

#### a trovarlo e con il quale il Cardinale instaura un colloquio comunicativo molto profondo?

Lo sconosciuto può essere interpretato in diversi modi. Può apparire semplicemente per quello che lui dice di essere, un prete che ha lasciato la veste, un missionario che gira il mondo e visita i moribondi accanto ai quali sente il senso della morte. Un altro può essere l'Angelo della morte, che viene ad aiutare il Cardinale nel suo ultimo passaggio come lui l'ha sintetizzato nella celebrazione della messa solenne che sta progettando: un ultimo estremo richiamo a Dio attraverso la Solennità della sua posizione nella Chiesa. Ma lo sconosciuto può essere anche lo stesso Satana che però si trova di fronte alla fermezza del Cardinale.

#### Il modo di pensare del suo personaggio è il risultato della sua vicinanza al protagonista della storia che racconta nel libro?

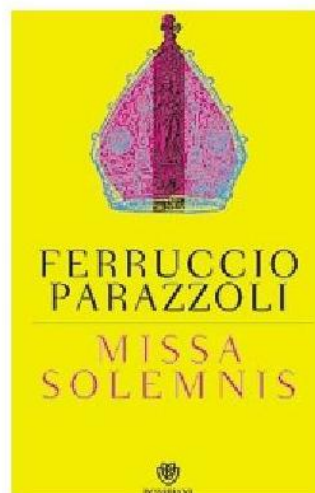
Direi che è il risultato di una traslazione che ho ottenuto identificandomi con il personaggio, e data la mia età - ho 82 anni - non potevo che trovarmi a mio agio in una situazione del genere. Pensavo che cosa si prova avvicinandosi al momento della fine, e ciò è un continuo alternarsi di visioni dentro di noi che si sommano, come il platano che il Cardinale ha davanti alla finestra. I continui mutamenti di umore, di pensiero e di immagini sono una identificazione tra l'autore il personaggio.

Qual è la reale funzione del platano? Il platano è la vita che passa. Osservando le sue trasformazioni, il Cardinale si preoccupa che quel platano sia malato. No, non è malato: sono le stagioni che passano, ma lui vorrebbe toccarlo perché la realtà va toccata. Nella nostra società, non è tutto virtuale come oggi sembra: la realtà è fatta di cose, di animali, di piante, e va toccata. È la vita che c'è e che passa.

#### Perché raccontal'attesa della morte come un dolce supplizio che non ha mai un attimo di sconcerto?

Non ci può essere: come in tutte le attese c'è l'inquietudine e qualche volta l'angoscia, ma soprattutto c'è la speranza, e sono queste due sensazioni che si alternano nell'anima e danno una profonda emozione spirituale.

«Scrivendo, pensavo a che cosa si prova avvicinandosi alla fine»



#### L'AUTORE

Nato a Roma nel 1935, Ferruccio Parazzoli vive a Milano. Ha diretto per dieci anni gli Oscar Mondadori. È autore di numerosi romanzi, saggi, racconti, vincitori dei più importanti premi letterari nazionali

#### IL LIBRO

"Missa solemnis" (Bompiani, 128 pagine, 9 euro) racconta gli ultimi giorni di un Cardinale. Il personaggio è ispirato al card. Martini ma l'autore nega sia lui

